

Primo piano



La ripartenza

La Nota

di Massimo Franco

UN GOVERNO SENZA PACE SI ACCAPIGLIA SU MES E RIFORME

Non si può dire che il successo del governo nella trattativa europea abbia pacificato la maggioranza. L'ha compattata per appena ventiquattr'ore, ma da ieri si è di nuovo sbriciolata: in Europa e in Italia. A Bruxelles, confermando le ambiguità di questi mesi, il Movimento Cinque Stelle ha votato insieme con Lega e Fratelli d'Italia contro il Mes: un rigurgito del fronte populista che fa apparire poco affidabile la conversione europeista grillina degli ultimi giorni. In più sono affiorati malumori trasversali sull'accordo raggiunto. E a Roma, in Parlamento, l'ha votato con le opposizioni per affossare l'asse tra M5S, Pd e Leu sulla riforma elettorale.

L'accelerazione sul proporzionale doveva certificare un'intesa per arginare l'opposizione a guida leghista. Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, la considera una sorta di spartiacque. E invece, ieri è stato tutto un parlare di «tradimento dei patti» del partitino di Matteo Renzi. E, da parte di Iv e opposizioni, di «sconfitta della forzatura di M5S e Pd», per il tentativo di accorciare i

tempi della riforma. Si tratta di una battuta d'arresto che potrebbe avere ricadute negative in tempi brevi. E comunque certifica di nuovo rapporti interni avvelenati.

È difficile dare torto a Giorgia Meloni, leader di Fdi, quando parla di «cortocircuito» della coalizione guidata da Giuseppe Conte. Lo stesso premier è destinato a scontrarsi con gli alleati sulla gestione dei fondi che arriveranno dalla Commissione Ue. Sono troppi soldi, per lasciarli in mano solo a Palazzo Chigi: questo sembra dire la rivendicazione del proprio ruolo di impulso e di controllo che proviene dalle Camere. Ma richieste simili arrivano dal Tesoro e da quanti chiedono di creare un comitato ristretto delegato a coordinare gli investimenti resi possibili e doverosi dagli oltre 200 miliardi di euro in arrivo.

Il tema cruciale e l'incognita rimangono i tempi. Più gli entusiasmi per il risultato ottenuto martedì nel negoziato fanno i conti con la realtà, più si capisce che prima del 2021 non arriverà un euro. Così, il governo si prepara ad approvare uno «scostamento di bilancio» per 25 miliardi di euro. Ma in

parallelo continua a eludere per motivi politici il problema del prestito del Mes per sanità e scuola: un «equivoco», sottolinea Emma Bonino, confermato dal voto di ieri a Bruxelles del M5S con la destra sovranista. Eppure, dal Pd si fa presente che il Mes prevede condizioni più favorevoli di quelle dello stesso Fondo per la ripresa: metterebbe a disposizione 37 milioni di liquidità senza aspettare mesi. Soprattutto, obbligherebbe a concentrarli sulla sanità e sul sistema scolastico: due settori cruciali in vista della ripresa autunnale. Per questo il ministro della Salute, Roberto Speranza, preme insieme con il Pd e Ff affinché Conte si divincoli dai veti grillini sul Mes. Tra l'altro, Palazzo Chigi vuole prolungare lo stato di emergenza al 31 ottobre, pur osteggiando dell'opposizione.

Dunque, Conte fa capire implicitamente che non esclude una seconda ondata di coronavirus. Su questo sfondo, rinunciare al prestito non è solo una contraddizione politica ma un azzardo rischioso per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Con i 25 miliardi di ulteriore deficit incentivi a imprese ed enti locali. Gli aiuti all'agroalimentare

Bonus assunzioni e tasse versate a rate

Lavoro

Altre 18 settimane di cassa integrazione per le aziende in crisi

7 Si va verso la proroga della cassa integrazione per Covid-19 fino alla fine dell'anno: altre 18 settimane cui potranno accedere le aziende che hanno esaurito le 18 concesse finora, ma rispettando alcuni paletti. L'ipotesi allo studio prevede che la nuova Cig sia accessibile solo alle imprese che nei primi sei mesi dell'anno hanno subito un calo del fatturato di almeno il 20%, ma sul tavolo c'è anche una variante soft che prevede l'introduzione di questo criterio di selettività solo per usufruire delle seconde 9 settimane. Tra le ipotesi anche quella di non escludere il resto delle aziende dalla possibilità di ricorrere alla cassa, ma solo dietro pagamento di un contributo ad hoc. Saranno prorogate di 2 mesi le indennità di disoccupazione NASpI e Dis-Coll. E, fino al 31 dicembre, niente causali sul rinnovo dei contratti a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

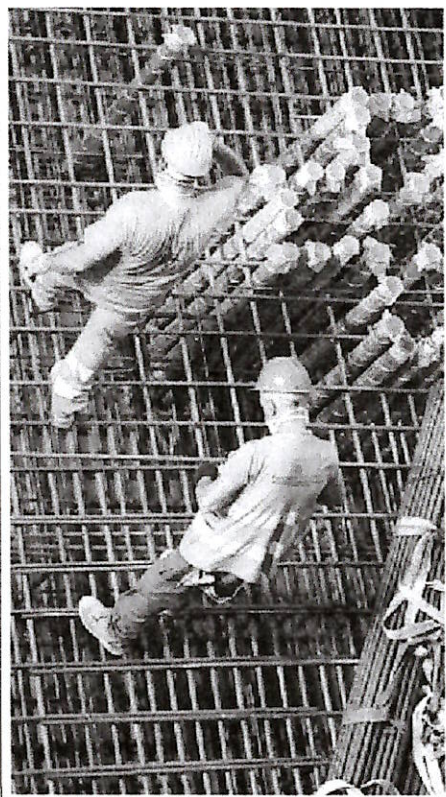
Incentivi

Decontribuzione per chi stabilizza o richiama dalla Cig

6 Per contrastare il calo dell'occupazione saranno introdotti incentivi per le imprese che, entro il 2020, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano i lavoratori a termine, aumentando l'organico. Si ipotizza una decontribuzione totale per 4-6 mesi su ogni assunzione o stabilizzazione. Un meccanismo di questo tipo, ma di durata più limitata è invece allo studio come incentivo alle aziende che, pur avendo subito un calo del fatturato, richiamano i lavoratori dalla cassa integrazione. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato anche la proroga del blocco dei licenziamenti per motivi economici (ora in vigore fino al 17 agosto). Il blocco dovrebbe valere solo per le aziende ammesse alla nuova Cig. Escluse anche le imprese cessate o fallite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Governo al lavoro sul decreto legge che dovrà utilizzare i 25 miliardi di ulteriore deficit che il Parlamento dovrebbe autorizzare mercoledì. Le misure allo studio riguarderanno il lavoro, le tasse, le imprese, gli enti locali e dovrebbero essere varate dal Consiglio dei ministri ai primi di agosto. Circa 4 miliardi saranno utilizzate per la rateizzazione pluriennale dei pagamenti fiscali e contributivi per ora rinviati al 16 settembre. Altri 6-7 miliardi per la proroga, con criteri selettivi, della cassa integrazione fino alla fine dell'anno. Circa 1,5 miliardi per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, 1,3 mld per la scuola, circa 5 miliardi per Regioni, Comuni e Province, 1-2 miliardi per sostegni ai settori dell'auto e del turismo.

a cura di Enrico Marro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operai al lavoro nel cantiere della Metro C a Roma

Fisco

Imposte e ritenute dilazionabili fino al 2022

4 Per ora si parla di 4 miliardi, ma la cifra potrebbe salire. Il governo è intenzionato a concedere una rateizzazione pluriennale dei versamenti e delle ritenute fiscali e contributive di marzo, aprile e maggio, per ora rinviati al 16 settembre (con la possibilità di pagare tutto il 16 o in quattro rate e quindi al massimo entro dicembre di quest'anno). In tutto, si tratta di un gettito atteso di circa 13 miliardi. Con il decreto legge di agosto il governo dovrebbe stabilire un allungamento delle rate fino ad almeno il 2022, il che ridurrebbe di molto la quota da pagare quest'anno. Con la manovra 2021 dovrebbe poi arrivare, nell'ambito della riforma fiscale, una mezza rivoluzione per autonomi e partite Iva: il pagamento delle tasse sul flusso di cassa (incassi meno spese), senza più acconti e saldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settori

Interventi ad hoc per le filiere di cultura e turismo

1 Nel pacchetto di misure che entreranno nel decreto legge di agosto ci saranno anche sostegni ad hoc per i settori più colpiti dalla crisi e un rifinanziamento tra 800 milioni e un miliardo di euro del Fondo centrale di garanzia, quello che concede i prestiti fino a 30 mila euro alle piccole e medie imprese con garanzia al 100% dello Stato. Per il turismo potrebbe arrivare l'estensione del superbonus al 100% per ristrutturare alberghi e altre strutture ricettive e forse una sospensione del prossimo pagamento Imu. Sono inoltre allo studio nuovi interventi per agenzie di viaggio, per il settore del teatro, degli spettacoli e degli eventi culturali. Infine, ci saranno misure a sostegno della ristorazione, della filiera agroalimentare e dell'automotive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA